

# Percorsi di partecipazione e rappresentanza - art.7 bis

Mozione 10/2017



# Sommario

## Premessa

<b>1 Un po' di storia</b>	pag. 4
1.1 Da dove siamo partiti	pag. 4
1.2 Parole chiave: protagonismo, partecipazione, contribuzione, rappresentanza	pag. 6
1.3 Definizione degli articoli del Regolamento metodologico	pag. 6
1.4 Caratteristiche dei percorsi: vocabolario minimo	pag. 7
1.5 Attenzioni per esperienze di valore	pag. 8
<b>2 Sintesi delle esperienze</b>	pag. 9
2.1 Le esperienze delle regioni	pag. 9
2.2 Conoscenza e applicazione tra i capi e negli eventi formativi	pag. 13
<b>3 Osservazioni e prospettive</b>	pag. 14

Febbraio 2020

Segreteria nazionale AGESCI

Si ringraziano per le foto: Matteo Rossini (copertina), Stefano De Paolis e Stefano Costa

# Premessa

Il presente documento risponde alla raccomandazione di Consiglio generale 2017 che chiede al Comitato nazionale, anche attraverso gli Incaricati nazionali alla Branca R/S, di monitorare le esperienze relative ai percorsi di partecipazione e rappresentanza.

## **Raccomandazione 10/2017 “Monitoraggio esperienze su Percorsi di educazione alla cittadinanza, di partecipazione e rappresentanza – Linee guida”**

*Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2017*

### **RACCOMANDA**

*al Comitato nazionale, anche attraverso gli Incaricati nazionali alla Branca R/S, di monitorare le esperienze relative ai percorsi di partecipazione e rappresentanza che troveranno applicazione ai vari livelli associativi riferendo al Consiglio generale 2020.*

Nei mesi scorsi la Branca R/S ha predisposto una griglia di verifica che è stata divulgata, tramite gli Incaricati regionali di Branca R/S, per poter raccogliere informazioni e dati relativi alle esperienze realizzate dalle Regioni e dalle Zone nel corso di questi tre anni.

È stato inoltre coinvolto un campione di formatori R/S al fine di capire il grado di diffusione e di conoscenza dell'art.7bis nell'ambito delle esperienze formative proposte dalla nostra Associazione.

Il documento si divide in tre parti: la prima si pone l'obiettivo di ricordare i passi compiuti dal 2004 al 2017, la seconda riporta la sintesi delle verifiche regionali, la terza propone alcune osservazioni della Branca R/S.



Le Linee guida "Percorsi di educazione alla cittadinanza, di partecipazione e di rappresentanza" presentate al Consiglio generale del 2017 aiutano a comprendere le modalità di traduzione ed interpretazione di quanto disposto negli articoli 7 e 7 bis del Regolamento metodologico R/S.

In questo capitolo viene proposta una sintesi del documento per far memoria del percorso fatto e delle decisioni prese.

## 1.1. Da dove siamo partiti

Ripercorriamo i passi dal 2004 con la Commissione Status fino al Consiglio generale del 2017:

<b>2004-2005</b>	Commissione Status: riflessione sul tema della partecipazione degli R/S alla vita dell'Associazione
<b>CG 2008</b>	Commissione Status "Ask the boy": dal diritto di voto alla partecipazione attiva degli R/S alla vita dell'Associazione; mandato alla Branca R/S di proseguire la riflessione
<b>CG 2010</b>	La Branca R/S presenta un documento (lettura pedagogica del tema) sottolineando il ruolo di partecipazione diretto degli R/S nell'esperienza del loro percorso di autoeducazione, fermandosi quindi a livello di unità, Gruppo, Zona; il CG dà mandato al CN e alla Branca R/S di proseguire (mozione 25/2010)
<b>CG 2013</b>	Sostegno del progetto della Route nazionale "Passi di Route nazionale", il protagonismo degli R/S diventa elemento essenziale della route
<b>CG 2014</b>	Ulteriore spinta con la mozione 37/2014
<b>RN 2014</b>	Con la Route nazionale l'Associazione si sperimenta nella novità di un coinvolgimento politico degli R/S: <ul style="list-style-type: none"> <li>• esperienziale (capitolo nazionale e azioni di coraggio);</li> <li>• comunitario;</li> <li>• fondato su una dinamica di ascolto reciproco;</li> <li>• volto a promuovere processi democratici e percorsi istituzionali.</li> </ul>



- CG 2015** Dalla verifica della Route nazionale:
- l'autenticità di uno spazio di protagonismo;
  - la novità del linguaggio e dei modi di relazione;
  - l'assunzione di una piena cittadinanza e responsabilità proposta agli R/S;
  - il servizio politico proposto e vissuto come elemento necessario per una piena dimensione adulta cristiana;
  - la presenza di due direzioni integrate: l'esperienza della prossimità, e quindi delle relazioni territoriali, e la dimensione comunitaria dell'Associazione tutta.
- Inoltre:
- l'efficacia di un approccio fortemente esperienziale di relazione con il territorio;
  - la consapevolezza di un legame forte tra l'esperienza del servizio e l'assunzione di responsabilità verso il tempo e il territorio che abitiamo e quindi la maturazione di un servizio politico;
  - l'importanza di collocare l'esperienza del servizio e del pensiero all'interno di una comunità educante in cui partecipino R/S e capi;
  - la strada come il luogo e il tempo della condivisione dell'esperienza, della narrazione, dell'ascolto, dell'incontro;
  - il tema della delega, del mandato, della rappresentanza non finalizzato a se stesso ma fondato sulla dinamica dell'agire delle comunità R/S, della strada condivisa.

Infine, la mozione 5/2015 dà mandato al CN e alla Branca R/S di elaborare eventuali modifiche regolamentari:

**Mozione 5/2015 Partecipazione R/S in Zona e/o Regione**

*Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015*

**FATTO PROPRIO**

*le richieste espresse dai rover e dalle scolte nella verifica svolta contestualmente ai lavori della Commissione di Consiglio generale circa l'esigenza di individuare luoghi di confronto e partecipazione per gli R/S in Zona e/o Regione quali occasione di lettura delle istanze del territorio con eventuale funzione consultiva*

**ASSUNTO**

*le riflessioni riportate nell'Appendice del documento di verifica della Route nazionale della Branca R/S*

**DÀ MANDATO**

*al Comitato nazionale, attraverso la Branca R/S, di attuare i percorsi indicati nel documento stesso ed elaborare eventuali modifiche regolamentari da proporre alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2016.*

**12/2015** Seminario "Partecipazione dei rover e delle scolte alla vita dell'associazione"

**CG 2016** Presentazione e approvazione della modifica del Regolamento con riformulazione dell'art.7 e inserimento dell'art.7 bis; raccomandazione (ex Mozione 25.2016) "Documento interpretativo artt. 7 e 7 bis del regolamento metodologico Branca R/S"

**CG 2017** Presentazione delle Linee guida, non soggette ad approvazione, per una corretta divulgazione e applicazione, con particolare riferimento al livello di zona

## 1.2. Parole chiave protagonismo, partecipazione, contribuzione, rappresentanza

Quattro sono le parole chiave che hanno guidato la riflessione nel tempo con una progressiva evoluzione nel pensiero, superando l'esclusiva idea di protagonismo e arricchendola di altri aspetti e attenzioni educative poi approdate nel Regolamento metodologico:

### Protagonismo

- il metodo scout riconosce al ragazzo di essere protagonista della propria crescita;
- è in primo luogo nella vita della comunità R/S che i rover e le scolte sperimentano se stessi e imparano ad accogliere le reciproche diversità;
- è importante che gli R/S si aprano anche ad un NOI più grande, si sentano capaci di confrontarsi e portare il proprio contributo alla costruzione di un pensiero e di un impegno comune anche in situazioni diverse.

### Partecipazione

- la partecipazione dei giovani alla costruzione di pensiero non deve ridursi a un "teatrino";
- la partecipazione non è solo "esserci" per potere affermare la propria individualità.

### Contribuzione

- la contribuzione propone uno sguardo più ampio, puntando alla costruzione del bene comune, in una logica di servizio;
- contribuire contiene in sé l'agire (e quindi la dimensione esperienziale) con finalità di servizio, di offerta, di dono, e il "con" cioè la necessità che sia l'azione sia la sua finalità siano collocate in una comunità.

### Rappresentanza

- è la capacità di mediazione di chi si mette in politica;
- portare il contributo della propria comunità R/S come possibilità;
- la rappresentanza permette di educare alla buona politica;
- condividere potere consente di unire risorse, uscire dalla propria comunità, andare nel territorio e nei luoghi associativi, Zona e Regione in particolare;
- venire in contatto con altri R/S e con altri capi, per nuovi progetti, è un'enorme risorsa per i rappresentanti R/S e per le loro comunità, così come per l'Associazione;
- far confrontare gli R/S con l'esperienza dell'essere scelti, del rappresentare e dello scegliere;
- il rappresentante ha il compito di portare le istanze, riflessioni della propria comunità R/S, di contribuire alla costruzione di un pensiero comune.

### 1.3. Definizione degli articoli del Regolamento metodologico

Il Consiglio generale del 2017 approva le modifiche regolamentari, che vedono la variazione dell'art.7 e l'introduzione del nuovo art.7 bis. Le caratteristiche dei nuovi articoli sono:

#### Art. 7 Educazione alla cittadinanza

- centralità della comunità R/S, come luogo di vita e di scelta politica, palestra di vita democratica complessa e verticale di cui si diventa responsabili
- bisogna sentire l'appartenenza e la responsabilità alla propria comunità, dopodiché ci si può rivolgere verso l'esterno, il mondo, tramite il servizio.
- la seconda parte dell'articolo riordina il lungo elenco di punti che caratterizzavano il testo precedente

#### Art. 7 Bis percorsi di partecipazione e rappresentanza

- impegno in contesti più ampi della comunità di appartenenza
- ruolo degli incaricati alla Branca R/S e dei capi R/S
- proposte alle comunità R/S di occasioni autentiche di ascolto, confronto ed elaborazione di un pensiero politico condiviso
- i rover e le scelte contribuiscono alla vita dell'Associazione e delle realtà in cui vivono, attraverso l'esercizio della rappresentanza

Elementi essenziali:

- 
- ⇒ la chiarezza dell'obiettivo della proposta
  - ⇒ percorsi educativi nati da particolari occasioni e con specifici obiettivi
  - ⇒ la fedeltà al metodo
  - ⇒ il rispetto del percorso di crescita e di progressione personale
  - ⇒ il coinvolgimento dei capi R/S
  - ⇒ il ritorno dell'esperienza dei singoli partecipanti nelle comunità di appartenenza

A cosa serve

- 
- ⇒ esperienza educativa reale portatrice di novità e di cambiamento per il rappresentante, la comunità, il territorio
  - ⇒ l'approccio esperienziale
  - ⇒ l'intento del 7bis non è quello di creare delle sovrastrutture senza alcun fine educativo: non si creano luoghi altri e fittizi (parlamentini, consigli, etc....) ma percorsi "occasionati" legati a obiettivi specifici

### 1.4. Caratteristiche dei percorsi: vocabolario minimo

È bene tener presente alcune particolarità perché l'esperienza educativa proposta attraverso l'art.7 bis sia efficace e di qualità:

**Temporaneità:** si tratta di percorsi "occasionati" che nascono in un momento preciso e con un preciso obiettivo ed hanno una durata limitata. Una volta conclusi il rappresentante restituisce il mandato alla sua comunità.

**Autenticità:** il percorso propone un reale intervento sulla realtà, promuove un cambiamento, l'esperienza produce novità, di cui capi e R/S colgono il valore.

**Protagonismo:** gli R/S vengono interpellati perché il loro contributo al percorso è prezioso e ne possono essere protagonisti, mettendo in atto energia e creatività.

**Partecipazione e Rappresentanza:** scelti dalla propria comunità, gli R/S portano esperienze e idee di essa e si mettono in cammino su nuove strade per costruire con altri un pensiero e un impegno più ampio.

**Democrazia:** ascolto, confronto, elaborazione di un pensiero politico condiviso fino a un impegno comune. Non imporre se stessi, ma far nascere qualcosa di nuovo dal contributo di tutti.

**Contribuzione:** è superare la sola pretesa di esserci e di contare, per mettere a disposizione il proprio contributo con uno stile di servizio e per il bene comune.

**Comunità:** c'è la comunità di appartenenza, che resta il luogo in cui sperimentare, esercitare e vivere la partecipazione. E c'è anche la possibilità di sperimentarsi in una comunità più ampia, orientata a un comune obiettivo.

**Concretezza:** se il percorso ha la caratteristica dell'autenticità non si ferma all'espressione di un pensiero, ma se ne fa carico con un impegno comune, un'assunzione di responsabilità concreta.

**Esperienza:** vissuta insieme, da co-protagonisti, di democrazia efficace, fino al cambiamento di sé e della realtà dei propri territori.

**Metodologia R/S:** fedeli al metodo, per osservare, dedurre e agire sulla strada, cioè nell'attenzione e nella cura della realtà che ci circonda.

## 1.5. Attenzioni per esperienze di valore

Le linee guida propongono anche le attenzioni da avere ben chiare per far sì che il percorso educativo secondo l'art.7bis sia di valore:

- partire dalla lettura dei bisogni educativi dei rover e delle scolte e dalle esigenze del territorio che possono essere osservate dagli R/S, dai capi R/S o dalle Comunità capi, da diversi organismi associativi, o sollecitate da esterni all'Associazione
- definire e condividere con i capi unità gli obiettivi del percorso
- la rappresentanza è:
  - un'occasione straordinaria
  - un'esperienza di partecipazione politica, di elaborazione di un pensiero, di concretizzazione di un'idea
- risultati concreti, cambiamenti anche piccoli ma reali
- presenza attiva e costruttiva da parte dei capi che seguono gli R/S nel percorso, senza che le cose vengano lasciate solo ai ragazzi
- processi ben governati, a cominciare da quello che riguarda la scelta del rappresentante per arrivare fino allo spazio da dare a quest'ultimo per coinvolgere la comunità
- fondamentale il ruolo educativo del capo unità cui compete la responsabilità educativa del singolo R/S
- partecipare ad un percorso di questo tipo non sostituisce il servizio
- la rappresentanza potrebbe generare servizi
- rappresentare non è un titolo onorifico ma una presa in carico di responsabilità



## 2.1 Le esperienze nelle regioni

La Branca R/S ha chiesto alle Regioni di riassumere in una griglia le esperienze vissute negli ultimi anni, in modo da monitorare la proposta, cercando di capire la sua diffusione, la sua utilità, la sua applicazione.

I vari dati pervenuti dalle singole Regioni sono stati sintetizzati nella tabella seguente:

**14 regioni coinvolte**

**28 esperienze proposte**

### Nomi delle esperienze

Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"><li>Borsa delle Idee</li></ul>
Calabria	<ul style="list-style-type: none"><li>Convocazione consiglio RS per scrivere sul blog di Libera le storie di vittime di mafia del territorio</li></ul>
Campania	<ul style="list-style-type: none"><li>Scegliere consapevolmente</li><li>Il tuo sogno. La nostra frontiera</li><li>Per strade nuove</li></ul>
Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"><li>Re-Agesci 2019</li><li>Umani senza confini</li></ul>
Friuli Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"><li>Pattuglia Delegati RYS di Zona (PDZ)</li></ul>
Liguria	<ul style="list-style-type: none"><li>MigrAzioni</li><li>Partecipazione degli RS a Convegno Zona Alta Via</li></ul>
Marche	<ul style="list-style-type: none"><li>Zona rossa</li></ul>
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"><li>Consiglio dei clan</li><li>Consiglio R/S</li></ul>
Puglia	<ul style="list-style-type: none"><li>Fino a quando stai – Parti o resti?</li><li>Lavoro/emigrazione</li></ul>
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"><li>Evento di Zona</li><li>Route Regionale</li></ul>
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"><li>La Sicilia possibile</li><li>L'inverno e il rosaio</li><li>CHANGE-InsiemeSiPuò</li><li>Uniti nella diversità</li><li>RYSVOLTA TEAM</li><li>Leadership</li></ul>
Toscana	<ul style="list-style-type: none"><li>Fuoco di Pentecoste regionale</li></ul>
Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"><li>Terra promessa</li></ul>
Veneto	<ul style="list-style-type: none"><li>Alfieri di clan</li><li>Gruppo rappresentanti dei clan</li><li>Forum Giovani del Comune</li></ul>

## Periodo di svolgimento

---

2017: 2  
 2018: 6  
 2019: 11  
 Annuali dal 2017: 9

## Tipo di percorso

---

Percorsi legati al territorio e ai temi attuali: 19  
 Percorsi legati all'Associazione: 3  
 Organizzazione dell'evento annuale R/S: 6

## Da chi è nata la proposta

---

Regione: 7  
 Zona: 20  
 Realtà esterne all'Associazione: 1

## Livello associativo coinvolto nella

---

Regione: 4  
 Regione e Zona: 6  
 Zona: 18

## Chi vive la proposta

---

1 o 2 rappresentanti per comunità R/S

Passi di competenza: 5  
 Passi di competenza/responsabilità: 5  
 Passi di responsabilità: 4  
 Non specificato: 14

## Chi vive l'esperienza con gli R/S

---

Capi clan/luogo, Incaricati R/S di Zona, regionali, pattuglie

## Altri soggetti coinvolti

---

Testimoni, esperti, giornalisti, politici (sindaci e governatori regionali), cittadinanza, diocesi e vescovi, altre associazioni/centri, convegno di Zona, assemblea regionale

## Obiettivi

---

Associativi: 2  
 Territorio: 5  
 Personali/Associativi: 4  
 Personali/Territorio: 8  
 Personali/Associativi/Territorio: 9

## Strumenti del metodo utilizzati

---

Uscita, route, campo, workshop, bottega, cantiere, veglia R/S, capitolo, strada, servizio, deserto

## Tempi

---

- 2 mesi: 2
- 3-5 mesi: 8
- 7 mesi: 8
- 1 anno: 3
- 2 anni: 4
- annuale: 4

## Elementi rilevanti emersi dalla verifica rispetto a:

---

**Ruolo dei capi unità:** fondamentale! Sono di sostegno alle proprie comunità, devono dimostrare capacità di ascolto, favorire il percorso condiviso di realizzazione di cose, dare il giusto spazio ai delegati nella comunità, tenere conto della progressione personale del singolo.

**Meccanismi di rappresentanza:** funzionano bene. Si dimostra utile lavorare per delegati. I ragazzi delegati capiscono l'impegno di assumersi delle responsabilità, di essere parte attiva di un contesto ed allo stesso tempo portavoce e rappresentante della propria comunità. Talvolta capita tuttavia che i rappresentanti faticino a condividere le scelte con la propria comunità o a riportare efficacemente contenuti e riflessioni emerse, affinché possano essere utili al percorso dell'intera comunità di appartenenza.

### Cambiamenti provocati:

- gli R/S sono più coscienti del ruolo politico delle proprie comunità e nel territorio
- si crea un forte legame tra i rappresentanti che favorisce buone relazioni tra i vari clan/fuochi
- forte presenza nel proprio territorio
- esercizio di democrazia e rappresentanza: i delegati riferiscono e si mettono in gioco, restituzione alle comunità R/S, perché non è un'esperienza solo per sé
- protagonismo degli R/S che definiscono come procedere verso l'obiettivo
- maggiore presa di coscienza di cosa significhi, da parte dei ragazzi, essere cittadini e del proprio ruolo politico
- entusiasmo dei ragazzi
- coinvolgimento dei capi unità, custodi dell'intenzionalità educativa nei confronti del singolo R/S e della comunità loro affidata, disponibili ad affrontare in modo costruttivo tematiche impegnative
- partecipazione alla vita associativa degli R/S: insieme si possono fare delle cose che da solo il Gruppo non riesce a fare
- la Zona e la regione possono lavorare molto bene in sinergia fra loro
- il percorso porta a fare cose concrete laddove realizzato nelle sue massime potenzialità

## Altro

---

- il ruolo del delegato non è per tutti (attenzione alla progressione personale del singolo)
- utile definire con chiarezza le caratteristiche della persona che svolge il ruolo di rappresentante per esercitare la scelta
- fare in modo che il lavoro dei delegati torni nelle comunità, coinvolgendole, e che il delegato si faccia carico dei pensieri del proprio clan/fuoco
- definizione di obiettivi concreti
- percorsi troppo lunghi nel tempo o ripetitivi rischiano di smorzare l'entusiasmo e di perdere d'occhio l'obiettivo
- positivo il contatto con altre realtà del territorio
- quando i capi credono meno all'esperienza (o sentono la proposta come "imposta dall'alto") e faticano a vivere il percorso e il proprio ruolo, vi sono risultati meno efficaci e una più complessa gestione delle dinamiche tra R/S
- non è facile per i capi concedere adeguati spazi di autonomia e protagonismo facendosi al contempo garanti della proposta e delle opportunità di progressione personale per chi vi prende parte

Possiamo ritenere che il **numero** delle Regioni coinvolte e il numero delle esperienze vissute siano buoni, soprattutto pensando che i percorsi proposti sembrano aumentati nel corso degli anni e hanno luogo da nord a sud. Sappiamo che sono in corso altre esperienze non ancora concluse e che le Regioni hanno potuto dare riscontro solo parziale di quanto realizzato che immaginiamo essere ancora più ricco e diffuso.

I **tipi di percorso** sono fortemente legati al territorio e ai temi attuali: ben 18 hanno a che fare con la legalità, il lavoro, l'immigrazione, la politica. Soltanto tre casi hanno interessato più da vicino l'Associazione con la partecipazione in assemblee di Zona e regionali. In alcune occasioni si è fatto ricorso al 7 bis per l'organizzazione dell'evento annuale R/S della Zona.

La **proposta nasce** quasi sempre dalla Zona, poche volte è la Regione che fa partire l'esperienza. Similmente il livello associativo coinvolto nella realizzazione vede sempre la Zona protagonista, seguita dalla Regione, chiamata talvolta a supportare l'esperienza. Tipicamente è la Branca il promotore principale di queste proposte.

Nel **processo di rappresentanza**, si individuano uno o due rappresentanti per comunità R/S, garantendo, dove possibile, la diarchia e preferendo rover e scolte che stanno camminando sui passi della competenza e della responsabilità.

I **capi clan/fuoco** hanno un ruolo fondamentale nel percorso, guidati dagli Incaricati R/S di Zona, regionali e dalle relative pattuglie.

A seconda del tema e degli obiettivi, vengono spesso coinvolti **altri soggetti** quali testimoni, esperti, giornalisti, politici, in particolare sindaci o governatori regionali, la cittadinanza e il quartiere, la diocesi con i vescovi, altre associazioni e centri di volontariato. Quando viene interessata l'Associazione, i luoghi prescelti sono il convegno di Zona, l'assemblea di Zona e l'assemblea regionale.

Se ci soffermiamo sulla **tipologia degli obiettivi**, prevalgono quelli personali e a favore del territorio, come sottolineato prima nell'esposizione del tipo di percorso in cui 19 casi su 28 scelgono la legalità, il lavoro, l'immigrazione, la politica.

Gli **strumenti metodologici** utilizzati durante il percorso sono l'uscita, la route, il campo, workshop/botteghe/ cantieri, la veglia R/S, il capitolo, la strada, il servizio, il deserto. Vengono poi organizzati incontri, tavole rotonde, interviste, eventi pubblici, manifestazioni.

La **durata** del percorso nella maggior parte delle volte è di circa sette mesi, mai meno di due/tre mesi. I tempi di realizzazione possono essere anche di un anno o due, con quattro casi che annualmente ripetono l'esperienza.

Interessanti sono gli **elementi rilevanti** emersi dalla verifica rispetto al ruolo dei capi, che favoriscono il percorso condiviso di realizzazione di cose, ai meccanismi di rappresentanza che funzionano, pur talvolta con alcune difficoltà. Buona parte dei ragazzi delegati sanno di essere parte attiva di un contesto e allo stesso tempo portavoce e rappresentanti della propria comunità, e maturano una maggiore coscienza del proprio ruolo politico nelle comunità e nel territorio.

Tra le **attenzioni** raccolte, si ribadisce l'importanza dell'inserimento del ruolo del delegato nella progressione personale del singolo, del coinvolgimento dell'intera comunità R/S, della definizione di obiettivi concreti. I percorsi di realizzazione troppo lunghi o ripetitivi (annuali) rischiano di smorzare l'entusiasmo e di far perdere d'occhio l'obiettivo.

## 2.2 Conoscenza e applicazione tra i capi e negli eventi formativi

Sono stati intervistati alcuni formatori di Campi di formazione metodologica e di Campi di aggiornamento metodologico di diverse regioni per comprendere quanto sia conosciuto l'articolo 7 bis e quanto sia trattato all'interno delle occasioni formative per i capi R/S.

Secondo il campione intervistato i capi R/S conoscono l'esistenza dei percorsi di partecipazione e rappresentanza e reputano abbastanza diffusa la conoscenza di questo tipo di esperienze tra i capi della Branca.

Durante gli eventi formativi non vengono generalmente riservati dei momenti espressamente dedicati alla presentazione degli articoli 7 e 7 bis, dando priorità ad altri contenuti della metodologia R/S; tuttavia, viene riferito che l'argomento è comunque trattato indirettamente nel corso dell'evento consentendo ai capi il confronto anche su questo tema, laddove necessario.



Analizzando le esperienze raccolte, si nota come i percorsi di partecipazione e rappresentanza siano stati sviluppati attraverso una progressiva evoluzione di pensiero che ha allargato la prospettiva dall'idea di partecipazione alla vita associativa, all'educazione alla rappresentanza e alla contribuzione. Si evidenziano numerose esperienze di valore che vengono vissute e colte dagli R/S con entusiasmo e con riscontri positivi e significativi, anche laddove si mettano in luce alcuni elementi di possibile miglioramento e di più fedele applicazione, come è normale in fase di verifica.

Le righe che seguono desiderano esaminare quindi lo stato dell'arte da una prospettiva metodologica ed educativa. Le stesse dinamiche di interazione con la vita dell'Associazione, che sono rese possibili per gli R/S, sono valutate in un'ottica pedagogica: quale esperienza possiamo offrire ai nostri ragazzi, quali spazi di ascolto riusciamo ad aprire e quale contributo fattivo diventa possibile?

**Una modalità per educare alla cittadinanza.** Il tema della partecipazione e rappresentanza è stato intenzionalmente inserito in relazione all'articolo 7 del Regolamento metodologico "Educazione alla cittadinanza", per rimarcare il senso e le opportunità educative. **Questa stretta correlazione ci sembra oggi compresa e chiara:** l'elevata numerosità degli eventi con tematiche rivolte al territorio (migrazioni, lavoro, politica, legalità) pare dare riscontro a tale inquadramento. Sono decisamente ridotte le esperienze per il contributo alla vita associativa (di Zona o regionale) o che non hanno una correlazione con la dimensione locale. Da notare, tuttavia, l'assenza di proposte di appartenenza e contribuzione alla vita ecclesiale. In molte esperienze è emerso chiaramente come i percorsi di partecipazione e rappresentanza offrano un'opportunità concreta per allargare lo sguardo, far sperimentare agli R/S la **possibilità di incidere nella realtà assieme ad altri costruendo, insieme, un mondo migliore grazie al contributo sinergico di tutti.**



**Partecipazione alla vita associativa.** Si tratta sicuramente di momenti potenzialmente ricchi, anche di relazione tra capi e ragazzi e di confronto “generazionale”; tuttavia è necessario superare l’idea che il senso della proposta stia nell’offrire la mera “comprensione delle dinamiche associative”. Al tempo stesso occorre tener presente le possibili difficoltà dei ragazzi di sentirsi chiamati a proporre qualcosa e vedere magari contrastata (o non votata) un’idea o una posizione da loro espressa e promossa. **Il coinvolgimento degli R/S in esperienze di vita associativa, quindi, dovrebbe essere pensato e progettato con attenzione:** l’opportunità è quella di creare spazi significativi e reali di ascolto e contribuzione degli R/S anche quando coinvolti in momenti associativi. Gli R/S devono potersi sentire realmente coinvolti e ascoltati e per questo la richiesta da fare loro deve essere commisurata alla capacità di utilizzare rispettosamente il frutto del loro lavoro e del loro pensiero.

**Da non confondere con il protagonismo.** Di certo dopo la Route nazionale del 2014 a tutti i livelli è emerso il desiderio di rendere gli R/S maggiormente protagonisti delle esperienze che li riguardano, anche quando proposte al di fuori della propria comunità R/S. Si tratta evidentemente di una spinta assolutamente positiva, che ha ridato corpo a qualcosa che il nostro metodo già sollecitava da anni. La proposta della partecipazione e rappresentanza va oltre questa semplice proposta di ruolo da protagonisti offrendo agli R/S anche l’opportunità di sperimentare il ruolo della rappresentanza e di vivere percorsi di contribuzione quale modalità di impegno per il territorio in cui si vive. Ci sembra quindi importante sottolineare la **necessità di superare il fraintendimento che tuttora sussiste, seppur per poche esperienze, tra 7 bis e protagonismo,** aiutando i capi a cogliere il senso più pieno dell’articolo sulla partecipazione e rappresentanza.

**Il delicato meccanismo della rappresentanza.** La rappresentanza è sicuramente un esercizio tanto ricco quanto complesso. Non è certo facile per un capo riuscire a guidare una comunità R/S nella scelta di un delegato: occorre da un lato lasciare libertà di riflessione alla comunità, dall’altro garantire la qualità della valutazione; **è necessario individuare qualcuno che possa riportare efficacemente l’esperienza nel gruppo ma, al contempo, far sì che chi viene scelto possa trarre degli spunti significativi per la propria progressione personale.** Nei vari racconti non viene dettagliato (la griglia di verifica non esplicitava la richiesta) quale sia stato il percorso di individuazione dei rappresentanti, fatto salvo per alcune eccezioni dove si chiariva come la determinazione di criteri specifici avesse aiutato le comunità a fare un buon lavoro di riflessione e scelta (elemento utile di cui tener conto nelle progettazioni future). Non è certamente una fase scontata quella della scelta del rappresentante ma si tratta di un passaggio di grande ricchezza che va preservato e valorizzato nella sua positività.

Parimenti, appare **importante che si vegli sul processo di ritorno dell’esperienza dai singoli alla comunità R/S** che non è sempre facile da vivere. Se in alcuni casi gli R/S hanno faticato, come comprensibile, a vivere senza “derive” questo incarico di rappresentanti, vi sono numerose esperienze in cui hanno vissuto positivamente il loro ruolo, nella condivisione e nella cura del ritorno dell’esperienza, dimostrando di saper mantenere positivamente un forte legame con la propria comunità.

**Il difficile esercizio della contribuzione.** Alcune verifiche hanno raccontato e sottolineato il processo di costruzione di pensieri via via più maturi grazie alla contribuzione di tutti, all’ascolto reciproco e alla creazione quindi di idee, riflessioni, progetti più evoluti perché frutto di una condivisione più ampia e della ricchezza del pensiero di molti. Per la maggior parte delle esperienze non si è però potuto cogliere come sia stato vissuto il processo e come sia avvenuta la costruzione del pensiero. Si è osservato talvolta un meccanismo (più tipico delle forme decisionali che di quelle di elaborazione del pensiero) in cui i delegati ritornavano alla propria comunità per far decidere direttamente agli R/S della propria comunità, votando “il tema più sentito” o “l’azione più condivisa”.

Si tratta di uno degli aspetti più complessi di questi percorsi: oltre al tema del buon esercizio della rappresentanza, si pone il problema dei processi decisionali che rischiano di semplificarsi a un voto a maggioranza semplice e di veder mancate le potenzialità educative della contribuzione. La difficoltà, da provare a superare, non è solo per i ragazzi, ma anche per i capi che devono supportare al meglio tali processi in un difficile equilibrio: **lasciar emergere il pensiero degli R/S e favorire processi efficaci di condivisione, confronto, sintesi e decisione.**

**La contribuzione deve sfociare in un impegno concreto.** Infine, non è facile per i rover e le scolte **immaginare percorsi di contribuzione che non si limitino a esercizio di pensiero ma sappiano attuarsi in impegni concreti.** Questa difficoltà, per quanto diffusa (anche in relazione ad altri aspetti della vita R/S e non solo al 7bis), sembra prevalere nelle esperienze ripetitive e di lunga durata: tali proposte infatti, che mancano a volte di obiettivi ben chiari e tangibili, favoriscono lo smarrimento e la perdita dello scopo finale.

**Durata limitata, una scelta vincente.** Emerge poi il tema della originalità e temporaneità delle esperienze: nonostante questo sia un aspetto su cui le linee guida fanno molto leva, in alcuni casi, seppur pochi, non sembra essere pienamente compreso e si osservano "sovrastrutture" che coinvolgono i ragazzi in maniera permanente (ad esempio consigli e parlamentini di Zona che non sono previsti da questo articolo). **La scelta metodologica è stata di non creare strutture stabili di esercizio della rappresentanza, ma di privilegiare un approccio per progetto in cui i delegati si incontrassero per un periodo limitato e finalizzato all'esperienza particolare.** Dalle verifiche sembra che tali organi "aggiuntivi", alla lunga appesantiscano l'attività dei ragazzi o si riducano a strumento per preparare l'evento di Zona, confermando la validità dell'attenzione regolamentare di progettare solo esperienze limitate nel tempo.

**Il ruolo dei capi.** Anche il ruolo dei capi è un aspetto che merita attenzione. Seguire percorsi di questo tipo, che nel concreto risultano come "un impegno in più", spesso può risultare faticoso. Si aggiunge poi la complessità di progetti "tutti da inventare" e con dinamiche nuove non facili da padroneggiare, dovendo ricercare il difficile equilibrio tra l'essere garanti della proposta educativa e al tempo stesso chiamati a rimanere un passo indietro per non privare i ragazzi dei giusti spazi di autonomia (anche se la distanza giusta è non meno e non di più di quella che è necessario tenere in una comunità R/S). Rimane la necessità per gli IABZ di conoscere più a fondo l'articolo 7bis per migliorare la proposta e la conduzione di esperienze di questo genere. Potenzialmente, una maggiore consapevolezza da parte di tutti i quadri di Zona e regionali, potrà aprire a proposte non solo dalla Branca, ma anche da altri ambiti associativi, con un respiro quindi più ampio. In generale è necessario **insistere sulla formazione per contribuire a creare una migliore cultura** e sulle attenzioni che in questa fase di positiva verifica emergono.

**Occasione di sinergie associative.** È anche importante sottolineare come, da quanto emerge da diverse verifiche, queste esperienze di lavoro condiviso siano delle occasioni fondamentali per rinsaldare le relazioni e migliorare la collaborazione tra Gruppi o tra Zone e Regioni. Si creano cioè, sotto spinta di questi percorsi, sinergie più intense che hanno una ricaduta positiva anche sui capi e rafforzano l'appartenenza associativa di chi vi prende parte.



**Cogliere e accogliere proposte potenzialmente educative.** Nell'elaborazione delle linee guida si è immaginato che i percorsi di educazione alla partecipazione e rappresentanza possano essere proposti da tutti gli ambiti associativi in accordo con gli Incaricati alla Branca dello stesso livello. Talvolta, questo rischia di far percepire le proposte come imposte "dall'alto" e non sempre è facile coglierne le opportunità educative. C'è infatti da tener conto del fatto che questi percorsi rappresentano ancora una opportunità nuova: occorre quindi continuare a fare cultura affinché i capi R/S in primis, possano conoscere e cogliere queste opportunità educative, anche quando proposte "dall'esterno" inserendole nei percorsi della vita della comunità R/S senza temere di snaturarla.

**A partire dalla realtà.** In questa direzione sembra utile suggerire nuove opportunità, che possano arricchire di senso le esperienze, così da renderle ancora più interessanti sia per i capi che per gli R/S. Dalle verifiche, anche in base alle intuizioni che le linee guida suggerivano, spesso sono state raccontate esperienze create ad hoc per permettere agli R/S di vivere delle occasioni al di fuori della loro comunità. Dal dibattito di Branca R/S nasce però l'intuizione che, per poter arricchire di senso le proposte, queste dovrebbero il più possibile partire da richieste reali, da bisogni espressi anche esterni. Su una sollecitazione che nasce dal territorio, i quadri (non solo di Branca R/S) potrebbero quindi cogliere l'opportunità di attivare dei percorsi che uniscano vari rover e scelte, utilizzando quanto espresso proprio dall'articolo 7 bis. **L'idea è che, se lo stimolo di "innesco" è reale, anche le esperienze che si andranno a sviluppare saranno più interessanti, intense, fruttuose.**

**Opportunità in rete.** In una delle verifiche si faceva riferimento, marginalmente, a un'esperienza in cui due delegati per ogni comunità R/S della città hanno preso parte al Forum Giovani del Comune contribuendo, con altri ragazzi di varie associazioni e realtà, all'individuazione di progetti volti alla promozione del bene comune, coinvolgendo anche la comunità R/S nell'attuazione delle proposte o dei temi in dibattito. Con l'attenzione ad accompagnare nel modo più adeguato gli R/S in queste esperienze, ci sembra che questa modalità di lavoro risponda molto bene all'intenzione dell'articolato e sia molto significativa per le potenzialità di educazione alla cittadinanza. In questo modo si possono **aprire nuove opportunità di applicazione per rispondere alle concrete esigenze del territorio anche in rete con le realtà locali.**

Si può concludere che percorsi di partecipazione e rappresentanza, novità "recente" nella metodologia R/S, stanno progressivamente trovando spazio e applicazione positiva e significativa. I ritorni in termini educativi sono estremamente validi, con percorsi ricchi che aiutano a sviluppare l'autonomia, la capacità di contribuire, la responsabilità verso il territorio e la comunità, la consapevolezza della rilevanza della contribuzione e del proprio impegno quotidiano.

Alcuni passaggi meritano, come è normale, alcune attenzioni di applicazione e accompagnamento che abbiamo ritenuto importante evidenziare. Processi di formazione e cultura associativa che coinvolgano capi unità e quadri saranno certamente utili a continuare a prendere confidenza e acquisire competenza rispetto al loro utilizzo e ad aprire, auspicabilmente, nuove opportunità e percorsi di educazione alla cittadinanza secondo gli spunti proposti dall'articolo 7bis.



Associazione  
Guide e Scouts  
Cattolici Italiani